

1527 d'armi prestata commodità di negoziare la pace universale con sicurtà, & satisfattione di tutti: che era quel vero oggetto, per il quale s'havevano prese l'armi. Ma avanti d'ogni altro rispetto anteponevano con fermissimo proposito l'amicitia di Francia; onde vedendo che 'l Rè non prestava l'orecchie volentieri a tali ragionamenti, non pensarono più oltre a questa pratica. Ma proponendo il Rè, che s'haveffe a rinovare la guerra co'l ritornare con gli esserciti, & con l'armate all'impresa di Napoli, il Senato laudando l'armarsi, dimostrò che a questo tempo non si poteva volgere in quella parte l'armi con buon frutto, poiche per l'alienatione del Pontefice dalla lega, & per la restitutione fatta delle terre già acquistate, s'era perduta la riputatione, & la gratia del popolo. Però ricordava, esser per allhora più sicuro; & utile partito ridursi alla difesa de gli stati di Lombardia, quando procedesse l'accordo; & quando altrimenti, non abbandonare la difesa dello stato della Chiesa, & de' Fiorentini; poiche l'oppressione di questi conveniva alle cose della lega ancora apportare non poco pregiudicio.

*Antepongo-
no però ad
ogni rispetto
l'amicitia
di Francia.*

*Essercito
Imperiale
verso Roma;
e minaccia
di passare in
Toscana al-
lettato da'
Senesi.*

*Vinetiani
mandano
per assicu-
rar lo stato
del Papa,
e de' Fio-
rentini.*

Ma l'essercito Imperiale dopò l'accordo seguito in Roma, benché da Cesare Ferramosca gli fosse portato l'ordine di dovere fermarsi, nondimeno nell'istesso tempo, ò non volendo, ò non potendo Borbone ritenerlo, si mosse per passare in Romagna, & posto il campo sotto la terra di Cottignuola, la ottenne per accordo. Si drizzò poi verso Furlì; ma tenendo il camino di Meldola, diede segni di volere per la via di Val d'Arno passare l'Alpi, & entrare in Toscana, sperando, con le commodità, che da i Senesi gli erano offerte, di poter ristorarsi, & soccorrere al grandissimo bisogno, che havevano, di vettovalie. Per la qual cosa il Senato Vinetiano, seguendo la deliberatione già fatta in tale accidente, commise al Duca d'Urbino, che lasciate alla difesa dello stato loro quelle genti, che a lui pareffe, co'l rimanente dell'essercito passasse innanzi per favorire, & assicurare le cose della Chiesa, & de' Fiorentini, & opporsi a tutti i disegni de